

La lettura non rende più intelligenti, però può far male

[...] mettersi a leggere qualcosa come un romanzo

1. non rende più intelligenti
2. può fare male
3. non allunga la vita
4. non c'entra con l'essere colti, non direttamente

e però anche che

1. aiuta a non smettere mai di farsi domande
2. alimenta l'inquietudine che ci tiene vivi
3. permette di non vivere solo il proprio tempo e la propria storia
4. offre quindi la possibilità di non essere solo sé stessi
5. rende più intenso il vissuto, e forse più misterioso il vivibile

[ti lascia sempre molte caselle vuote da riempire]

Testo tratto da: Paolo Di Paolo, *Vite che sono la tua. Il bello dei romanzi in 27 storie*, Laterza, Bari-Roma, 2017, pp. XII-XIII.

*A partire dall'elenco elaborato dallo scrittore Paolo Di Paolo e traendo spunto dalle tue letture, dalle tue conoscenze e dalle tue esperienze personali, rifletti su quale significato e valore possa avere la lettura per un giovane: puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo che ne esprima sinteticamente il contenuto.*

Griglia di valutazione della prima prova – tipologia BC

Lingua

20 Correttezza formale

10 Uso del lessico

Competenze specifiche

10 Individuazione della tesi/utilizzo del documento

10 Coerenza argomentativa

20 Conoscenze e riferimenti culturali

Organizzazione

15 Pertinenza alla traccia

15 Espressione di giudizi personali/creatività

